

BAÏO

Storia e fortuna di un carnevale alpino

Una lettura recente (e semplicistica) definisce la Baïo di Sampeyre come la rievocazione storica della presunta scacciata dei Saraceni dalla Val Varaita, nel Cuneese. In realtà si tratta di molto di più. La Baïo è un antico carnevale popolare che ha saputo reinterpretare, attraverso i secoli, le complesse forme organizzative della vita comunitaria occitana. Anche se le intime sfumature ci saranno, forse, precluse per sempre.

CIRCA UN SECOLO FA, attraverso la puntuale descrizione fornita in *Piedmont* da Estella Canziani, la *Baïo* di Sampeyre entrava per la prima volta nel campo della ricerca etnografica per diventare, soprattutto negli ultimi decenni del Novecento, oggetto privilegiato di indagine e di studio. Mentre la critica cercava di porre in evidenza la storia passata e di penetrarne il significato, anche in contrasto con la recente consolidata tradizione riferita alla leggendaria «cacciata dei Saraceni», questo carnevale – definito ben presto «una delle più grandi feste delle Alpi Occidentali» – ha conosciuto una popolarità sempre crescente, che ha ormai valicato i ristretti confini della Val Varaita e che richiama ogni cinque anni a Sampeyre una folla imponente di appassionati e di semplici curiosi.

Pericolosa evoluzione, a detta di alcuni, verso un banale prodotto turistico, anche se la partecipazione corale della stragrande maggioranza della popolazione, le accese discussioni sull'esecuzione del rituale nel rispetto della tradizione, l'impegno delle donne nel confezionamento dei costumi, l'orgoglio infine di «fare *Baïo*», sentito non solo dai protagonisti ma anche dai semplici spettatori che interagiscono con i personaggi durante la sfilata, continuano a rendere la *Baïo* una festa veramente comunitaria.

I personaggi

La *Baïo*, termine occitano equivalente in italiano ad «Abbazia, Abbazia», con il quale si intende sia la festa in sé sia il gruppo dei partecipanti, si svolge ogni cinque anni nel territorio del comune di Sampeyre e risulta composta da quattro gruppi, o *Baïe*: il gruppo del capoluogo (*Piasso*) e quelli delle frazioni di Rore (*Roure*), Calchesio (*Lou Chouchèis*) e Villar (*Lou Vila'*). In passato altre frazioni partecipavano alla festa con la propria *Baïo* – sono ancor oggi ricordate quelle di Sant'Anna (*Sant'Anno*), del Villaretto (*Lou Vilaret*) e di Becetto (*Lou Bessé*) –, ma gravi problemi interni, come nel caso di quest'ultima, e soprattutto la crisi demografica del secolo appena trascorso ne hanno ridotto drasticamente il numero; è da ricordare che il Villar è tornato a partecipare alla *Baïo* dopo una lunga interruzione solo nel 1982, restituendo così alla festa una delle sue più interessanti componenti.

Ciascuna *Baïo* è composta da un certo numero di coppie di personaggi, alcune delle quali compaiono solo in un determinato gruppo. Tutti i partecipanti sono uomini, anche quelli che interpretano le parti femminili. I costumi di personaggi identici, ma appartenenti a *Baïe* diverse, possono presentare particolarità anche di un certo rilievo, caratterizzando così in modo marcato il gruppo di appartenenza.

Nel capoluogo aprono la sfilata i *Cavaliè* (Cavalieri), mentre al Villar e a Calchesio questo compito spetta al singolo *Tambour major* (mazziere che reca un grande bastone federato di nastri). I *Cavaliè* simboleggiano la cavalleria dell'esercito valligiano impegnata nella presunta cacciata dei Saraceni.

Seguono in tutti i gruppi (e a Rore aprono il corteo) le *Sarazine*, termine la cui traduzione letterale potrebbe essere «Saraceni», i più piccoli parte-



GLI AUTORI

ALMERINO DE ANGELIS

È nato a Roma ed è laureato in Medicina. Risiede a Saluzzo, dove esercita la sua professione presso l'ospedale locale. Da molti anni appassionato studioso della vita e della cultura alpina, ha pubblicato numerosi saggi sulla storia e l'etnografia della Val Varaita, territorio privilegiato di indagine. In collaborazione con la moglie Patrizia Capobianco, ha in corso il censimento degli ex voto dell'area alpina saluzzese. È membro della Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo e dell'Associazione «Soulestrelh» per la tutela della cultura occitana.

ALDO A. SETTIA

Ha insegnato Storia degli insediamenti tardo antichi e medievali presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino e dal 1986 è ordinario di Storia Medievale presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia. È socio effettivo della Deputazione subalpina di Storiapatria e redattore del «Bollettino storico-bibliografico subalpino» e della rivista «Archeologia medievale».

* A Calchesio i Cavalieri precedono il Tambour major